

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO V. N. 6

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

14 GENNAJO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città " 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono  
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.  
Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## Collegio di Marostica

Prima ancora che si conoscesse l'esito della elezione definitiva di Domenica 10 corr., erasi preparato un gran banchetto in Marostica a Pasquale Antonibon, tanto si era sicuri che le avverse influenze non sarebbero riuscite a vincere la costanza degli elettori liberali di questo collegio.

Domenica infatti nella votazione definitiva (la quarta in favore di Antonibon) il candidato indipendente fu eletto con voti 277 - più di tutte le altre votazioni.

Nella sezione di Marostica egli ebbe 132 voti, 3 nulli, nessuno contrario; a Sandrigo ebbe 95 voti, 5 nulli, 5 contrari; a Camisano ebbe 50 voti, 1 nullo, 34 contrari, e questi in favore del sig. Balbi Valier.

Per solennizzare un così splendido risultato, lunedì adunque fu dato il banchetto d'onore all'eletto, che prima della elezione aveva rinunciato al suo posto e ad una brillante carriera per aderire ai desideri degli elettori, per servire in un altro campo il suo paese.

Cento venticinque coperte erano disposte in due sale del palazzo municipale; in una circa 70, nell'altra 50. Molti Sindaci, assessori, ed il buon vecchio patriarcale padre dell'eletto notavansi fra i commensali.

Fin dal principio ebbsi a rimar-

care quanta cordialità regnava in quella riunione amichevole, quanta stima e fiducia reciproca fra eletto ed elettori.

Erano venuti a salutare il nuovo deputato amici da Crespano, da Asolo, da Bassano, da Thiene; tutta la zona delle Prealpi vicentine e trevigiane solennizzava una quasi sua vittoria.

Sulla fine numerosi brindisi giurarono a precisare ancor meglio il carattere della festa.

Parlò primo con vigorosa parola l'elettore dott. Barbieri di Breganze, che si rallegrò di una vittoria riportata contro tante alte e basse influenze; si rallegrò che siasi smentito dagli elettori di Marostica quel motto attribuito ad un sacerdote della veneta consorzeria "che gli elettori sono come le donne e si finisce sempre a marnarli pel naso".

L'allusione trasparente provocò entusiastici applausi.

Parlò secondo il dott. Cecchetto, di Mason Vicent., e il suo energico discorso fu l'assicurazione che l'eletto non si lascerà vincere dalle arti del potere e respingerà ogni legge funesta agli interessi del paese.

Parlò dopo di lui l'avv. Berti di Bassano, che si rallegrò di aver avuto l'Antonibon come discepolo, e si dichiarò sicuro che alla Camera avrebbe recato onore al collegio e vantaggio e forza alle istituzioni liberali.

brillare, cinguettare, far sfarzo di ciò che ella sa, e come ella sarà presto giunta alla fine del suo rotolo! Sorridete voi? Ascoltatemi ancora. Ella non ha più tempo di proseguire gli studj incominciati nel collegio, e forse ben presto si esige da essa ancor più. Dev'essere capace di conversare anche convenevolmente, quanto padre o madre, sopra ogni materia d'arte e di letteratura.

Ella passa così tutta la giornata, accumulando nella sua memoria tutte le espressioni tecniche possibili. Legge i giornali per farsi un giudizio sulle recenti pubblicazioni; e ciascuna sera è per lei una serata d'esame scolastico, d'interrogatorio pedantesco, in cui ella deve far mostra con onore di quanto apprese.

Quanto un tal cicalaccio, ed un tale abbozzo d'istruzione ispirino noia ad un uomo che è veramente colto ed ha cognizioni reali, voi lo potete pensare.

Egli comincerà a ridere della cosa, poscia la troverà pericolosa.

Maledirà quest'educazione forzata, che strappando le donne dalla loro sfera silenziosa, ne fa mezzi uomini; mentre che dalla

A tutti rispose l'on. Antonibon con un vero discorso che elettrizzò i convenuti.

Egli ha la parola pronta, il pensiero talvolta sereno e calmo, tal'altra ardito e minaccioso, le immagini felicemente poetiche, la voce sonora e robusta, l'occhio scintillante.

Disse che i suoi elettori lo conoscevano tutti uomo libero e fermo anche quando un vincolo lo teneva fuori dei partiti. Disse che oggi forse ancora alla Camera una vera logica divisione politica non si ravvisava; ma ch'egli in ogni modo, nemico delle esagerazioni era altrettanto nemico delle consorzierie e delle chiesuole (*applausi fragorosi*), e voleva essere e rimanere deputato indipendente.

Aggiunse che non avrebbe votato come proposta la legge sui provvedimenti di P. S. che come tutti, riconobbe essere una legge ingiusta ed assurda; assicurò che avrebbe difeso, purché fosse compatibile cogli interessi della Nazione, quelli principali del collegio.

Il discorso rapido e vibrato dell'on. Antonibon fu più volte interrotto da vivi applausi.

Gli succedette l'avv. Lotto, elettore di Marostica, che con un forbito discorso, bevette agli elettori tutti del collegio, alla loro costanza, alla loro fermezza, contro le suggestioni e le arti più o meno disinteressate di potenti avversari.

loro parte gli uomini divengono quasi donne, accostumandosi a parlare e a cianciare sopra tutto conformemente alle donne. Egli allora comincerà rimpiangere per il sesso gentile, quella calma domestica, quella solitudine del focolare che in tutti i casi li fa sfavillare di un più vivo splendore, come ciascuna delle riunioni del gran mondo.

— Vi ha del vero su quanto dite, replicò madama Faldner; ma io non divido le vostre idee nel giudicare perfettamente, perchè non ho mai avuto la fortuna o la sfortuna di viver in tali cerchi. Ma il male qui, come altrove, non mi sembra derivare che dall'esagerazione. E' vero, come voi dite, che noi donne siamo fatte per un cerchio più ristretto, quello della famiglia, che in fine è la nostra missione. Se noi scartiamo di là, manchiamo del sostegno, marciamo su un molle terreno.

Ma vorrete voi rapirci pur anco il piacere d'intrattenerci cogli uomini? E ben vero ancora che tutte le settemane così impiegate, ci gettano fuori delle nostre abitudini, ci cacciano alla traotanza o alla

Parlò dopo di lui brevemente l'avv. Tivaroni di Padova, che era al banchetto come delegato dalla direzione del *Bacchiglione* (l'unico giornale del Veneto invitato) e propose un brindisi al progresso.

Disse che il Veneto s'era svegliato; che ormai era arrivato anche per noi il tempo dell'esame e della discussione; che gli uomini dell'eterno sì, avevano fatto le loro prove; che le recenti elezioni lo avevano dimostrato e quella di Marostica più di ogni altra; concluse che nella lotta fra i conservatori ed i progressisti, l'on. Antonibon apparteneva ai secondi, onde egli propinava al progresso.

L'elettore sig. Minuzzi di Crosara, paese sulle Prealpi, brindeggiò con calda parola a nome degli elettori montanari agli elettori del piano, che avevano fatta sicura la vittoria.

E dopo di essi altri brindisi numerosi scambiaronsi ed il dott. Cecchetto rispose ai vari elettori nobili e brillanti parole di ringraziamento. Crespano mandò un saluto a mezzo del sig. Martini a Marostica; ed Asolo e Possagno ebbero ricambio di cortesi espressioni, come pure il padre dell'Antonibon, distinto industriale del collegio.

Camisano soprattutto, la Sezione dove erasi più lavorato contro l'Antonibon, e che era rappresentata al banchetto da 14 elettori, venne ricordata con lode.

sposatezza; ma fra un tale eccesso ed una assoluta solitudine, non v'ha di meglio?

— Mi sono forse espresso con troppa asprezza, io volevo....

— Lasciatemi spiegare, interruppe ella, allontanandolo dolcemente colla mano. Voi diceste pure, che alcune donne non saprebbero sostenere fra esse, cioè che si chiama una conversazione spiritosa. Lo so per prova quanto, in una riunione femminile, si sopporta con pena una donna di spirito, che calcola frivolezza tutto ciò che non è generale od interessante. Ci sentiamo umiliate per le poche nostre cognizioni, ed amiamo meglio arrossire innanzi ad un uomo, che ad una donna.

In una riunione composta esclusivamente di donne o di ragazze, l'economia domestica, il governo della casa, il vicinato, fors'anco le novità e le mode sono i soggetti varj della conversazione.

Ma dovremo noi rinserrarci per sempre in questi ristretti limiti? Ciò che è generalmente interessante ed istruttivo, deve rimanere per noi assolutamente estraneo?

— Gran Dio! voi v'ingannate sulle mie idee; questo non è ciò che volevo dire.

(continua)

## (13) APPENDICE

### LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

Tutte queste cognizioni un uomo d'ordinario comincia a comprenderne qualche cosa, dopo il suo diciottesimo o ventesimo anno; egli le acquista a poco a poco, ed anche più a fondo; impara molte cose da lui stesso, ciò che lo conduce a meglio farne l'applicazione.

A vent'anni, od anche più tardi, egli entra nel mondo, nei suoi cerchi brillanti e per poco ch'egli sappia vivere e presentarsi, vi porta una grande baldanza. Ma la giovane, ve lo domando, questa infelice fanciulla di quindici anni affascinata di cognizioni e di studj di tanto molteplici, introduce-tela nel gran mondo, come tutto le deve sembrare strano! Benchè il più sovente la sua camera solitaria le si addiceva molto meglio, la si trascina senza pietà in tutte le riunioni ove deve



Uno degli ultimi brindisi, cauto, prudente, perfettamente costituzionale, ma brillante, venne fatto dal commissario distrettuale sig. Cavani, il quale si dimostrò sicuro che l'Antonibon, candidato locale, avrebbe fatto onore al suo paese.

Impossibile riassumere i brindisi che si succedettero e si scambiarono; l'on. Antonibon parlò altre due volte e dichiarò fra le altre cose in risposta all'avv. Tivaroni, che gl'interessi regionali non verranno da lui trascurati.

La comitiva abbandonò le sale verso le 10 di sera.

Vi rimase dunque 5 ore — dopo le quali moltissimi raccoltisi in altri locali continuarono i lieti discorsi, che si chiusero con cordiali saluti, al suono dell'Inno di Garibaldi e con evviva al grande capitano.

Nessun incidente, nessun dispiacere, neppure una minima contrarietà ebbero a lamentare. E noi abbiamo ferma fede che l'on. Antonibon, ora ch'egli conosce così chiaramente le opinioni dei suoi elettori, sarà alla Camera uno dei più fermi, dei più validi propugnatori del progresso.

Noi mandiamo una stretta di mano a quegli egregi amici nostri del collegio di Marostica che lo hanno con tanta fermezza sostenuto, lieti che il Veneto abbia un indipendente rappresentante di più che rifugge dalle consorterie, dalle camorre della destra.

### L'ASSEGNO A GARIBALDI

A Napoli, il Consiglio Comunale, deliberò di resistere alla circolare del ministero, che dichiara irregolari gli assenti a Garibaldi, dichiarandola illegale.

L'art. 107 del Regolamento della legge Provinciale e Comunale dice:

« Il governo del re può in qualunque tempo dichiarare, con decreto reale e sentito il consiglio di Stato, la nullità delle deliberazioni di cui nell'art. 227 della legge. »

La circolare del signor Cantelli quindi è nulla e di nessun valore, giacché per annullare le deliberazioni che essa vorrebbe colpire, occorre un decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Inoltre esiste una decisione del consiglio di Stato del seguente tenore:

« L'art. 227 non può in alcun modo riferirsi alle decisioni che sono attribuite dalla legge alle Deputazioni Provinciali, quando sotto la presidenza del Prefetto esercitano il mandato loro conferito di sorveglianza e tutela dei Comuni. »

In seguito a ciò — e dietro l'osservazione che la deputazione provinciale aveva approvato la precedente deliberazione — l'articolo relativo alla dotazione di Garibaldi, con voto unanime del Consiglio di Napoli è stato iscritto nel bilancio di quella città!!

### CAVALLETTO INDIPENDENTE

Poco prima delle ferie, Cavalletto in un suo discorso alla Camera esprimeva sommessamente alcuni suoi desideri di riforme nel ministero dei lavori pubblici — Pare però che i ministri non solo vogliono avere nei loro impiegati dei voti sicuri al Parlamento, come quello di Cavalletto, ma non tollerano nemmeno l'espressione di desideri; fatto è che Cavalletto, ispettore del genio civile pel Veneto, venne traslocato, ed egli, rispondendo

con dignità allo sfregio ricevuto, mandò le sue dimissioni.

Noi che abbiamo sempre deplorato che un patriotta come Cavalletto, sacrificasse al ministerialismo i propri voti, rendiamo ora omaggio a questo suo atto d'indipendenza.

## CONGRESSO DEGLI ECONOMISTI

(vedi n. 3 e 5 del 7 e 12 corr.)

Continuazione della seconda Seduta.

Il Luzzatti avvertì, anzitutto, le due correnti diverse stabilitesi fra gli studiosi di questo ramo della economia.

Vi sono i fautori dell'emigrazione, coloro che la credono un beneficio e vorrebbero promuoverla; v'ha invece un'altra schiera di pensatori che considerano l'emigrazione come un effetto patologico e non fisiologico dello stato della nazione italiana. Ma non è della utilità o del danno dell'emigrazione che deve occuparsi il Congresso. Esso non deve decidere se il vero trovisi dalla parte di chi, osservando specialmente le condizioni del Napoletano, grida: si arresti l'immigrazione, — o di coloro i quali, da quanto accade sulle rive dell'operosa Liguria, inneggiano a un esodo ch'essi chiamano provvidenziale. Quello che il Congresso deve studiare è, se l'immigrazione non offre alcun tema alla legislazione del nostro paese.

In tutti i paesi del mondo l'emigrazione è considerata come un servizio pubblico; in Italia no. Ne venne finora accordata la cura alla polizia, che fu talvolta troppo mite, tal'altra troppo severa. È necessario che anche in Italia si istituisca un ufficio per tutelare, per regolare questo importante fatto sociale, di cui non mi giova indagare le cause? A chi si fa a considerare il modo con cui nelle provincie meridionali, specialmente, si verifica l'emigrazione, nasce la convinzione che una tale tutela sia necessaria. La vediamo sensali, le agenzie d'emigrazione che spillano gli ultimi quattrini al poveretto che in terra straniera, invece della promessa felicità, trova stenti peggiori, e maledice forse al governo che non ha saputo proteggerlo. La società ha l'obbligo d'impedire che tutte queste forze della nazione, le quali cercano altrove un campo di attività, si sperperino; lo Stato deve invigilare affinché non sorgano nelle terre lontane voci di rabbia e di maledizione: deve fare in modo che la responsabilità degli emigranti sia piena ed intera. Una legge sull'emigrazione gioverà forse anche a ricondurre ai nostri porti quella corrente che ora si devia ad Havre e Marsiglia, con danno della marina mercantile. Sia che voi accordiate o contestiate i vantaggi dell'emigrazione, dovrete ricordarvi nella massima, che lo Stato ha doveri di tutela e di protezione.

La questione dell'emigrazione si collega con quella dello stabilimento delle colonie; ma il Luzzatti non crede che questo importante quesito, non posto all'ordine del giorno, possa ora essere discusso con profitto, tanto più che non gli sembra giunto ancora a quello stadio di maturità da comportare una definitiva risoluzione.

Il signor Florenzano, di Napoli, è uno dei più accerrimi nemici dell'emigrazione. Il suo discorso lo ha provato a tutti coloro che non conoscevano il suo coscienzioso lavoro su tale importante argomento. L'emigrazione, per

lui, è un fatto sociale ed economico. Egli scopri, dietro minute indagini, che nel 1872, da 14 provincie del Napoletano emigrarono 17000 persone. La sola provincia di Salerno diede da 4 a 5000 emigranti. Stendendo le sue osservazioni al resto d'Italia, trovò che emigrano in media 50,000 uomini ogni anno: la maggior parte dei quali sono giovani forze dai 20 ai 40 anni, di sesso maschile, che non partono a gruppi di famiglie, ma sono individui isolati, i più agricoltori, giornalieri e braccianti.

Il Florenzano osserva con spavento una tale esportazione di forze. I fini commerciali dell'emigrazione ligure non lo calmano che in parte, mentre egli considera il nostro paese, quest'*alma tellus*, come un paese eminentemente agricolo. Il Virgilio disse l'emigrazione un fattore di civiltà; il Florenzano arrossirebbe il giorno in cui dovesse confessare, che la civiltà italiana è portata fuori d'Europa dai « mascalzoni » che emigrano. Poveri emigranti, accusati dal loro difensore! Secondo il signor Florenzano le cause principali dell'emigrazione sono:

L'agricoltura non aiutata dall'industria; le terre incolte per mancanza d'opere di bonifica; La scarsità del capitale che soccorre l'agricoltura e l'industria; la mancanza del credito agricolo; il caro delle imposte.

Tutto ciò serve d'alimento a due specie di emigrazioni: la spontanea, creata dai bisogni; l'artificiale, provocata da interessati speculatori. Il sig. Florenzano si è scagliato con impetuosa foga contro quest'ultima specie di emigrazione. Le sue parole erano *lagrimae rerum*, com'ebbe a chiamarle dappoi l'onorevole Luzzatti.

Nel Napoletano, le agenzie, i sollecitatori, aiutati perfino dal sindaco, dall'arciprete, dal capitano della guardia nazionale, fanno arruolamenti d'emigranti che mandano all'America senza destinazione fissa, alleandosi all'usura che al miserello emigrante dà denaro al cento per cento, privandolo della sua casupola e del suo campicello, unico suo avere. Che triste quadro ha fatto il Florenzano della condizione dei napoletani, della improvvida complicità delle autorità! Nella sua foga ha gettato l'anatema anche contro le compagnie dei vapori, che vengono meno, secondo lui, ai patti stretti coll'emigrante e lo trattano come merce inanimata e peggio.

Ma c'è una terza emigrazione, l'emigrazione clandestina, inauguratasi dopo la circolare del Lanza, che impediva la partenza degli operai, i quali non potessero giustificare di possedere i mezzi per l'eventuale ritorno. Questa emigrazione è, secondo il Florenzano, una terribile piaga. Lo Stato, a suo modo di vedere, ha debito d'intervenire per regolare e tutelare l'emigrazione. In mezzo alla conclusione di questo deplorabile fatto economico e sociale, occorre la parola vivificatrice della legge; è necessaria una tutela che ponga mano agli arbitrii, che condanni i soprusi, ne invigili a che l'Italia non si depauperi le braccia, e quindi di una forza.

Al Florenzano rispose calmo l'egregio professor Rota, che si è affermato partigiano della vecchia scuola economica. Egli disse che la questione che discutesi ora è giuridica, non economica. Si tratta di vedere solo, se

nella emigrazione avvengono fatti, i quali meritano d'essere puniti o impediti. Nel Veneto, nella Liguria e in Lombardia, non vi sono sollecitatori, o pochi; le compagnie italiane di vapori sono fedeli osservatrici dei patti più delle compagnie francesi, e i loro mezzi di trasporto più veloci, ond'è che a Genova si verifica ora una corrente d'emigrazione svizzera e francese. Qualcuno degli abusi segnalati dal signor Florenzano avviene solo in qualche veliero. Quasi tutti i paesi hanno leggi speciali per indurre l'armatore a mantenere i patti: e ciò è reso necessario dalla situazione giuridica speciale del navigante.

I sollecitatori, del resto, non commettono un reato se non quando ingannano le Agenzie; non commettono reato che quando, comperando anni di lavoro in Italia per rivenderli in America, instaurano una nuova specie di servitù. La legge non dovrebbe colpire che i reati: non deve porre impacci all'emigrazione, la quale fu ed è una delle fonti di ricchezza dell'industria ligure.

Il Rota vorrebbe solo l'ingerenza legittima dello Stato, la quale potrebbe estrinsecarsi nell'istituire particolari uffici d'informazioni e di vigilanza.

Cerruti, che ha studiato l'emigrazione italiana nei paesi lontani, dice che essa non è condotta da sollecitatori. Una legge di sorveglianza, secondo lui, è necessaria; ma respinge ogni e qualunque impedimento alla libertà d'emigrazione. Le misure restrittive del Cantelli e del Lanza non hanno prodotto altri effetti, all'infuori di quelli di far risalire le correnti dell'emigrazione nella proporzione del 77 1/2 per cento, ad Havre e a Marsiglia, lasciandone a Genova solo l'1 1/2, e di far sì che lo strazio degli emigranti cominci in Italia e perduri in America, dove alimentano l'accattonaggio. È dovere della nazione il provvedere all'emigrazione, non con leggi restrittive, ma con leggi tutorie, con leggi provvidenziali. La costituzione di colonie agricole o penali sembra a lui il gran serbo delle attuali questioni: e vorrebbe che un progetto di colonizzazione fosse presentato dal governo del Re al Parlamento. Non vuole che l'emigrazione si favorisca; chiede sia protetta contro gli abusi dei mercanti di carne umana; e termina lodando l'operosità, l'assiduità al lavoro di coloro che il Florenzano ha chiamato mascalzoni, e che nelle piantagioni d'America surrogano con feconda abnegazione la carne nera.

Il signor Elena, capo divisione al Ministero di agricoltura e commercio, non vede nella emigrazione una semplice esportazione di servizi e di valori, ma un modo di aprire un campo più vasto alla operosità. Fu l'immigrazione che svolse la ricchezza della Liguria, che gettò le basi della potenza nella sua marina mercantile destinata ad alti destini. Riconosce la necessità di un ufficio di tutela e d'informazione. Questo secondo scopo si vorrebbe raggiunto però da una Società di patronato. Non gli basta che sia curata l'osservanza delle regole del contratto da parte delle compagnie di navigazione: vuole che la nave risponda a tutte le esigenze di igiene. Vuole che gli uffici di sorveglianza si trovino sul porto d'imbarco e sul porto d'arrivo e nelle terre d'emigrazione.

Parlò ancora il prof. Cognetti de



Martini, replicò il Florenzano, quindi ebbe la parola il Luzzatti per riassumere la discussione e provare una formula che compenetrasse i vari ordini del giorno presentati dai signori Amar, Cerutti, Elena, Rota e Santoni. Il Luzzatti, con linguaggio immaginoso stabile, che l'ufficio d'un governo si gradua per diverse ingerenze d'autorità e di tutela — e dichiarò, che l'opera del governo dev'essere integrata e contenuta da quella dei patronati, per modo che vi siano due tutele: quella del governo e quella dei cittadini. Propone il seguente ordine del giorno, a cui tutti gli autori delle singole proposte si associarono:

« Il Congresso fa voti, perchè il Parlamento, lasciando libera l'emigrazione, non ritardi una legge di tutela sugli emigranti, ad esempio delle nazioni più libere e civili; ed incarica il Comitato dell'Associazione di provocare la costituzione di un patronato ».

Il Luzzatti aveva detto, che la discussione sul tema proposto era una prova della bontà del metodo sperimentale. Ebbe ragione. Nella seduta d'ieri questo metodo ha riportato doppia vittoria. (continua)

### LEDRU-ROLLIN

V'hanno uomini il cui nome è sinonimo di libertà; quando uno di essi muore, la libertà piange. Ledru-Rollin è del bel numero uno. Poche vite furono così piene come la sua; pochi uomini ebbero, come lui, una così grande influenza fra i suoi contemporanei. Si potrà dire che questa influenza non fu sempre buona; si potrà affermare che l'amore delle utopie lo ha talvolta fuorviato; ma nessuno potrà negare che l'influenza sua sia stata molta e meritata, e che le sue utopie non fossero sante e generose.

Ledru-Rollin è morto a sessantasei anni. Da quarant'anni era sulla breccia a combattere in favore dei derelitti e degli oppressi, a pugnare per l'eguaglianza morale e civile dei cittadini. E in ogni lotta portò l'ardore di un animo eternamente giovane. C'era in lui qualche favilla di quella energia che fa giganteschi le figure dei giacobini della prima rivoluzione. Ledru-Rollin era un'intelligenza e una forza. Noi lo vediamo combattere, dopo l'insurrezione del 1832, contro lo stato d'assedio; lo vediamo combattere nel 1871. O nella tribuna, come deputato, o nella stampa, o nel foro, la sua eloquenza tribunizia, appassionata, veemente, fu sempre adoperata a sostegno della libertà contro gli oppressori.

Alcuni riassumeranno l'elogio funebre di Ledru-Rollin in queste parole: « È morto un socialista » Noi diciamo: « È morto un repubblicano onesto, un idola della libertà. » Si rammenti chi vuole la parte socialista di Ledru-Rollin nell'insurrezione del 1848; i liberali devono rammentarsi ch'egli fu tra gli apostoli dell'abolizione della pena di morte per delitti politici, dell'abolizione dell'arresto personale. Si possono condannare certe sue teorie; bisogna stimare l'uomo.

L'acerrimo nemico di tutte le monarchie, l'odiato accanito dei napoleonidi è morto, mentre il bonapartismo accenna a sollevare il capo. Ciò forse gli avrà amareggiata l'agonia.

Più che in Italia, la morte di Ledru-Rollin sarà sentita amaramente nel Belgio e in Inghilterra, dove visse pro-

fugo dopo l'elezione di Napoleone III alla presidenza della repubblica e durante l'impero, e dove il suo ingegno multiforme e i suoi istinti democratici gli avevano accaparrata la simpatia di tutti gli onesti e di tutti coloro che si mostrano e sono spogli di pregiudizi.

**S'invitano i signori Abbonati fuori di città ai quali ebbe a scadere l'abbonamento col 1 gennaio, di far pervenire all'Amministrazione del Giornale l'importo relativo.**

### CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Ringrazio gli amici e le molte persone imparziali, per i non dubbi segni di stima dati a me in questi giorni.

Ringrazio pure i corrispondenti di qualche giornale moderato per il bene che hanno fatto alla mia causa colle loro esagerazioni e falsità evidentemente improntate alla malafede.

A. MARIN

Direttore del *Bacchiglione*.

**Il Consiglio Comunale** acconsenti alla proposta del co. Milone Sambonifacio di cui abbiamo parlato nell'ultimo nostro numero.

**Il Casino Pedrocchi** avrebbe offerto, a quanto ci vien detto, metà di paga e per una sera sola ai professori d'orchestra che ogni anno sono chiamati da quella società per suonare nelle feste.

La proposta fu rifiutata. E dunque? **R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.** — Domenica pros. 17 corr., alle ore 1 pom. in punto, avrà luogo la pubblica ordinaria seduta. Leggeranno:

1. Il S. O. prof. Turazza: — *Sul sistema d'arginamento dei fiumi;*

2. Il Consigliere Morosini: — *Sull'amore di patria*, brano di un suo libro, che sta compilando, intitolato: il *Progresso*.

**Bonghi in viaggio.** — A Torino il ministro Bonghi non fu troppo fortunato; pare che gli studenti comincino ad accorgersi che molti disordini dipendono da questi omenoni dell'ordine.

Ecco il dispaccio relativo all'accoglienza fatta dagli studenti al sullodato omenone.

Torino, 11 gennaio — Oggi il ministro Bonghi è stato fischiato dagli studenti che si trovavano al Museo Anatomico nella sala d'essicazione.

Circolava anche il seguente epigramma:

Il traduttore dei traduttori di Plato  
Da professori è qui fra noi chiamato  
Affinchè provi d'essere Ellenista  
E fra chi mangia caporioni di lista;  
Ei che del Toro non vuol resti avanzo  
L'invito accetta di venire al pranzo.

Quivi il valor delle sue fauci spiega  
Lasciando ad altri masticare omega.  
Se non col greco almeno col torace  
Vuol far veder che sa emulare Aiace.  
Così spiegando la sua greca possa  
Mangia a Torin fin le midolla e l'ossa.

A Padova fu annunciata molte volte la venuta dell'illustre uomo, e gli studenti furono per fino pregati a dilazionare qualche giorno le vacanze. Le vacanze spirarono, ed ora è ufficialmente annunciato per oggi colla corsa delle 3,45, l'arrivo del grande ellenista.

Se ci sarà un banchetto, Bonghi si farà onore.

**Teatro Concordi.** Pare che l'impresa vorrebbe metter in scena sabato l'I-

sabella d'Aragona e ciò anche per annuire al desiderio di molti abbonati.

Ci si assicura però che non sieno state fatte abbastanza prove, sicchè per avere buon esito, sarebbe meglio aspettare qualche giorno.

**Abbiamo letto** con piacere il cenno bibliografico dettato dal maestro di Conegliano sig. Mamo Cesare sulla bontà dei libri elementari pubblicati dai professori Gazzetti e De-Castro.

Noi lodiamo le sue idee, e facciamo voti perchè sorgano tra noi libri che tendano veramente a formare il cuore al vero, al buono, al bello, interessando di educare più questo, che istruire la mente.

I libri per le scuole primarie scritti dagli egregi professori Gazzetti e De-Castro, come ben dice il maestro Mamo, tendono a questo scopo, e noi li raccomandiamo caldamente alle autorità scolastiche.

Oggi abbiamo nelle nostre scuole primarie libri che non sono in fatto che un accozzamento di stecchite enciclopedie, dove il fanciullo non trova un affetto, nè una gioia, nè un soave sentimento gentile. Sia adunque cura dei maestri di sfrattare tali libri, e sostituirvi quelli che hanno per iscopo di educare il sentimento, di educare il cuore e formare i veri caratteri!

**Un nuovo giornale** vedrà a giorni la luce a Genova. Il nome è *Satana*, le sue idee socialiste...

**L'illustre maestro Verdi**, giustamente offeso dalle difficoltà che si opposero alla sua nomina a senatore da parte dei suoi onorevoli colleghi, rifiuta ora di assistere alle sedute.

**Inconveniente ferroviario** — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 12:

« Tanto per mutare, abbiamo anche oggi un inconveniente ferroviario. Un treno merci uscendo in parte dalle rotaie vicino a Passo Corese sulla linea Roma-Foligno, ha danneggiato talmente la linea, che il treno diretto per Firenze ha dovuto ritardare per più di 5 ore ». Ciò spiega il ritardo della posta di Roma.

**Badate all'assenzio!** — Annunciasi l'arrivo in Italia dalla Francia di una grossa partita d'assenzio... manipolato con ingredienti, che, secondo i chimici, sarebbero quasi letali!

Già nella stessa Francia molte ordinanze di quel governo, avrebbero proibito lo spaccio di questo assenzio che non è altro se non un veleno lento, ma mortifero nei suoi effetti.

Analizzato chimicamente darebbe questo tremendo risultato!... Un individuo che a tempo interrotto se ne mettesse in corpo due chili, non potrebbe vivere al di là dei diciotto mesi... e ciò in forza delle sostanze corrosive, fra cui l'ossido di rame!

Bevitori d'assenzio! alcuni di voi altri due chili se li ingoiano in quindici giorni. E sareste spacciati!

**Pene cinesi** — La *Gazzetta di Pechino*, in data del 17 ottobre, contiene un decreto di Lin, governatore della provincia di Funkien, con cui minaccia delle seguenti pene i sotto ufficiali, soldati, guarda coste, marinai, ecc., posti sotto il suo comando militare.

Ecco in quali termini è concepito il decreto:

« È proibito di praticare l'immoralità: colpi di bastone. Pene per il tentativo di stupro, decapitazione; per stupro consumato, decapitazione con esposizione della testa. Pena per la seduzione di una donna maritata 300

colpi di verghe, le orecchie forate e a queste attaccate delle piccole banderuole, ed espulsione dall'armata.

« È proibito di giocare.

« Penalità per il giuoco: colpi di bastone: per eccitamento al giuoco, 300 colpi di verghe, le orecchie forate ed espulsione.

« È proibito di battersi.

« Penalità per chi dà il primo colpo: 300 colpi di verghe. Penalità per aver ferito un uomo secondo le circostanze.

« Dato questo ottavo giorno, nono della luna, tredicesimo anno del Regno di Tung-Chih (19 ottobre 1874) da me, Lin, ex tesoriere della provincia di Shen-Si, a voi, bravi di Fubkien. »

### CORRIERE VENETO

VENEZIA — Gli agenti della sicurezza pubblica continuano alacramente nelle loro pratiche per scoprire le fila dei compromessi nell'orrenda tragedia avvenuta ai *Santi Apostoli*, nella casa della infelice *Ganassetta*. — Dopo il noto De Bei e la di lui amante, furono arrestati fin oggi altri 20 individui, tutti, qual più qual meno, presunti complici del detto misfatto e di parecchi altri delitti.

Si tratterebbe nientemeno che di una vasta associazione di malfattori, i cui membri sarebbero già caduti nelle mani della punitiva giustizia.

— Ieri mattina la questura di Canareggio procedeva all'arresto di un noto pregiudicato in calle Caleri in fondamenta degli Ormesini con grande apparato di forza. Perquisita la casa si rinvenne del denaro, e non poco, del quale l'arrestato non seppe giustificare la provenienza.

VERONA — *Processo dei 46* — Terminarono le contro-repliche dei difensori.

L'ultima parola venne pronunciata dall'avv. Busi.

Poscia il presidente cominciò il riassunto, lavoro immane che occuperà certamente qualche giorno.

Insomma v'è ragione a credere che questo dibattimento andrà a finire insieme col corrente mese.

### ULTIME NOTIZIE

Viene confermato il colloquio del Re col deputato Sella: si ritiene probabile un rimpasto ministeriale.

Avv. A. Marin Direttore  
Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

### COMUNICATO

All'esimio dott. Giov. Batt. Marcato medico comunale in Padova, che guarì di militare complicata, in quattro mesi di lotta il giovanetto Oreste Trentin.

Sonetto

Ratto è il giudizio delle parve menti,  
Che arte sia d'induzion l'arte d'Igea  
Che spia dei morbi le cagion latenti  
E natura perfin vinta ricrea.

Essa con certo passo opra portenti  
Se è il cor ministro della dotta idea  
E quasi in man tenga i futuri eventi  
Avvera ciò che col pensier vede;

Tu nell'arte sapiente un nobil core  
All'ingegno congiungi; onde ai dolori  
Ne vien risorsa dell'industre amore.

Tal ti conobbi nel donarmi aita,  
Il mio Oreste salvando, e ai genitori  
Anco il tesoro d'una preziosa vita.

Padova, 6 gennaio 1875.

Il padre riconoscente  
*Angelo Trentin*



# CASA AMMINISTRATIVA COMMERCIALE

e di pubblicità

La Ditta **BARISON E COMPAGNO**

Padova Via S. Gaetano n. 3391

TRATTA I SEGUENTI OGGETTI

RAMO AMMINISTRATIVO — Agenzia privata di finanza per gli affari legali del sistema tributario, per la conduzione di private e pubbliche Amministrazioni e per revisione de' conti.

RAMO COMMERCIALE — Rappresentanze di Stabilimenti Manifatturieri e Case Commerciali.

Compra-vendite di merci in commissioni. — Assicurazioni contro gli Incendj, Grandine, sulla Vita dell' uomo e Rendite vitalizie. — Banco di informazioni commerciali, incassi ecc.

AGENZIA D'INDICAZIONI nei riguardi delle Affittanze, Compra-vendite, Mutui e Sovvenzioni sopra valori locativi.

RAMO PUBBLICITA' — Affissione permanente di Avvisi nei Quadri in ferro nelle principali posizioni di Padova — Affissione d'Avvisi negli Omnibus, Alberghi, Stazioni ferroviarie ed altri luoghi di maggior convegno — Corrispondenza con tutte le Imprese di Pubblicità permanenti Estere e Nazionali — Distribuzione a mano delle Circolari — Abbonamenti ed inserzioni a tutti i Giornali d'Italia senza alcun aumento di spesa.

## FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

**Fratelli BRANCA e C.**

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

**SODA-CHAMPAGNE.** Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

**GRANATINA.** ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. E esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

**ESTRATTO DI THE.** Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

Noi non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'usa delle

## PILLOLE

*Bronchiali Sedative*

DEL PROF. PIGNACCA DI PAVIA

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso del SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, per posta.

**Zuccherini per la tosse.** Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure delle leggere irritazioni della gola e dei bronchi sono i **Zuccherini per tosse** nel Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. 1.50; franchi L. 1.70, per la posta.

**Vera ed infallibile Tela al-Farnica di Galleani,** Milano, approvata ed usata dal compianto Prof. comm. dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle redi. (Vedi APPELLE MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. 1; franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Mi-

lano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

**Infallibile Olio Kerry** di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4; franco L. 4.80 a mezzo postale.

**Pillole auditive,** dott. CERRI prezzo L. 5 la scatola; franco L. 5.20 id.

**Pillole Vegetali di Salsapargilla Depurativo del Sangue e Purgative,** adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18 centesimi 50, alla scatola di n. 36 L. 1.50; franco per posta coll'aumento di cent. 20 per scatola.

**Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulti con corrispondenza franca.**

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

**RIVENDITORI** — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durier, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segal e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

È uscito il fascicolo di Novembre del Giornale:

# LA RICREAZIONE per tutti

di Torino. Articoli umoristici, novelle, scritti tecnici, artistici, scientifici; varietà, bibliografie, invenzioni, scoperte, giochi d'ogni specie, ginnastica, caccia, scherma, problemi, logogrifi, un po' di tutto insomma vien ivi raccolto, talché veramente merita il titolo che porta in fronte. Ottime poi sono le condizioni economiche. Per tutto il Regno, Edizione di lusso Anno Lire 5. — col premio del

## CANZONIERE POPOLARE,

periodico illustrato e musicale — Edizione comune L. 1,60.

Ecco il sommario delle materie contenute nell'ultimo numero:

Sulla Bisalta (seguito). — Chiacchierate scientifiche, Gorgogliani e formiche. — Bozzetti caratteristici: Il cuoco. — Invenzioni, scoperte e novità: Nuova corazzata. Perfezionamento del podometro. Tempra del vetro. Addomesticamento dei leoni presso i Dinka. Cani da sorci. Raccolta del grano in California. Bolide maraviglioso a Torino — Archeologia: Il Cronostomometro. L'antichità del giornalismo. — Beccaccia e beccaccino (caccia). — Giochi da sala: Oracoli ed oroscopi. Ginnastica; il salto. — Varietà. — Fiere del Piemonte. — Sciarada e Rebus.

Dirigere le domande alla Direzione del Periodico, via Cavour, N. 15 bis, Torino.

## DOTTRINA PER INVESTIGARE LA NATURA DELL'UOMO

DAGLI' ESTERNI SEGNI ED INDIZI

DI ANGELO REPOSSI

Cercare i caratteri delle cose nelle apparenze, e nel modo cioè in che si manifestano, non è che il principio al quale ogni scienza sperimentale si riduce. La Fisiognomonia, la, quale cerca dall'esterno indagare l'intimo d' un uomo, non basa che su quell'istesso universalissimo principio. Ed è, come tutte le scienze che non procedono che per la via dell'osservazione e dell'esperienza, una scienza di fatti, e quant'altro mai positiva.

Se non che le scienze di fatto non s'improvvisano, e sono lente a progressi. E la Fisiognomonia nello stato in cui trovasi tuttora, ha bisogno, per diventare una disciplina veramente utile, di venire spogliata di quel molto di vaporoso e d'indeterminato che in essa lasciarono i primi tentativi, e che debolezza di molti scrittori, e pregiudizi popolari aumentarono senza incremento alcuno, ed anzi a puro danno della parte soda e positiva della dottrina. Di modo che da opere voluminosissime scritte per lo passato, scarsissimo è il guadagno e il tornaconto pur della lettura, anche per i più appassionati cultori della scienza.

Breve però anzitutto sarà il presente trattato, che altro istituto non ha che di riassumere le poche verità provate. E sarà nella sua brevità ragionato, perchè le verità slegate non formano scienze.

Tale opera e tale studio raccomandiamo ad ogni ceto di persone; a' negozianti, cui la conoscenza non dubbia e sicura delle persone colle quali hanno a trattare può tanto influire sulle conclusioni di affari importanti; agli artisti, pittori e scultori, per lo studio della verità dei caratteri; a' giudici e magistrati per quel tributo ed aiuto che ogni scienza degli uomini può apportare al difficilissimo ministero della giustizia; agli educatori, come uno dei mezzi più efficaci di giungere alla più perfetta conoscenza delle tenere esistenze affidate alle loro cure; a tutti coloro infine che hanno più o meno estesi ed elevati rapporti cogli altri uomini, e che però nella vita sociale, rappresentino qualche cosa di più, a mo' d'esprimerci, della semplice cifra che li novera nella statistica de' nati e de' vivi.

Prezzo d'Abbonamento franco di porto nel Regno

L'opera completa conterà di 30 dispense illustrate da circa 60 incisioni, formato in 16 di pagine 16, carta di lusso ed impressa a caratteri chiari.

Prezzo dell'intera opera è di L. 3.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano N. 6.

N.B. Gratis si spedisce il Catalogo generale delle Opere moderne di cihari Autori, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

## STORIA DEL CIELO

PER CAMILLO FLAMMARION

versione di C. Pizzigoni

EDIZIONE ILLUSTRATA

Unica edizione illustrata in Italia

Già noto assai in Francia prima che alcun suo libro corresse per facile prezzo anche fra le mani della nostra studiosa gioventù, ora colla pubblicazione della *Storia del Cielo*, e cioè di una storia popolare dell'Astronomia, l'egregio autore dell'*Atmosfera*, con quella fortunata spigliatezza di forma, la quale rende accessibile anche ai profani le più astruse disquisizioni scientifiche, si farà ancor meglio accetto agli amanti delle utili letture.

A tal fine gli Editori, nella certezza anche di fornire al pubblico, con tal libro, un'altra parte utilissima di cognizioni cosmologiche, nulla trascureranno perchè il nuovo volume non riesca inferiore per carta, stampa ed illustrazioni all'opera testè compiuta, l'*Atmosfera*.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera compiuta conterà di 60 dispense con 105 illustrazioni del medesimo formato del volume già ultimato l'*Atmosfera*. Prezzo L. 6.

Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. Le dispense separate si vendono presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. 10.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli Editori fratelli SIMONETTI, Milano, via Pantano, N. 6.

Tip. Crescini